il Resto del Carlino
Ancona

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 20-12-2014
Pagina 26
Foglio 1

PROSA QUESTA SERA E DOMANI LE ULTIME DUE REPLICHE ALLE MUSE

«Falstaff è un uomo libero, oggi sarebbe una rockstar»

Intervista al protagonista Giuseppe Battiston

«PRONTO Giuseppe?». Una voce risponde gentile superando il rumore di fondo di un'auto con il navigatore impazzito, poveretto, per le strade di Ancona. È Giuseppe Battiston, alle Muse ancora oggi alle 20,45 e domani (16,30) con Falstaff.

Allora com'è questo Falstaff?

«La drammaturgia è tratta dall'Enrico IV e V di Shakespeare tradotto e adattato da Nadia Fusini e Andrea De Rosa. L'idea è raccontare il rapporto padre/figlio in due forme differenti, il padre putativo Falstaff e quello naturale, Enrico IV, entrambi interpretati da me».

Le differenze dei due personaggi sono rispecchiate anche dalla scenografia...

«Sì, le due ambientazioni rappresentano il tempo per sé stessi e il tempo per gli altri. Il tempo del piacere e del dovere. Uno è pieno e uno e vuoto. La futilità di questa specie di bordello dove si rifugia Falstaff è parte di un mondo che si chiama fuori dal mondo».

Cosa pensa Battiston di Falstaff?

«È ammirevole in questo tempo perché pensa con la sua testa. Un uomo libero. Personaggi come Falstaff al giorno d'oggi potrebbero essere delle rockstar, mi verrebbe da dire Keith Richards o Jim Morrison. Gente che non vive nel mondo reale. So che non ho chiuso col personaggio, compare in tre testi ed è una materia plasmabile che mi incuriosisce molto».

Negli anni la abbiamo vista passare agilmente da testi comici a drammatici, dove si sente a casa?

«Mi sento a casa dove non so che casa è. Se son posti che ho già visitato mi interessano poco. Cerco di fare cose che non conosco, qualcosa di inedito per me e per il pubblico. Non mi piace essere identificato con un personaggio».

Ha qualcosa da anticipare al pubblico per l'incontro (oggi alle 18,30) al Musecaffè?

«Son sempre difficili gli incontri col pubblico, in scena so cosa dire perchè seguo la sceneggiatura. Col pubblico invece sono imbarazzato di solito, non sai in che ragionamenti si va a finire.»

Allora torniamo sul Falstaff. Ha una scena preferita?

«Non penso che ci sia una scena preferita. Ognuno nella compagnia da ottobre ad oggi, in circa 60 date, ha cominciato ad indossare in maniera più precisa i panni del personaggio. Questo mi piace, il vedere come si cambia aderendo sempre più all'idea che ci si è fatti dei personaggi».

Se dovesse descrivere lo spettacolo in tre parole?

«Un'operaccia romantica...sì perchè è quello che è».

Francesco Mandolini

IN SCENA
Giuseppe Battiston nei panni di Falstaff ancora oggi e domani alle Muse

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.